

Bulgari in Borsa dal 17 luglio L'offerta dal 3

L'offerta pubblica di vendita e sottoscrizione (Opvs) della Bulgari, aspirante matricola di Piazza Affari, partirà il prossimo 17 luglio e la società dovrebbe approdare sul circuito telematico della Borsa valori di Milano nella settimana del 17 luglio. Le azioni, informa la società in un comunicato, verranno offerte a un prezzo compreso tra 7.900 e 8.900 lire e il prezzo finale sarà fissato il prossimo primo luglio. Nel caso la notizia la società ha annunciato che nei primi 5 mesi '95 la tendenza all'espansione è stata confermata con un'ulteriore crescita dei ricavi netti consolidati (più 30% rispetto allo stesso periodo '94). Nel complesso saranno offerti 23,1 milioni di azioni (500 lire nominali, godimento 1/1/96), pari al 32,1% del capitale. Agli investitori istituzionali italiani ed esteri saranno riservate 15 milioni di azioni attraverso un «private placement» internazionale coordinato da Morgan Stanley. Il «road show», che servirà a raccogliere le dichiarazioni di interesse degli investitori istituzionali, toccherà 9 città europee e Usa (tra cui Milano, Ginevra, Parigi, Londra e New York). Ai risparmiatori italiani saranno riservate 8,1 milioni di azioni (il quantitativo minimo sarà di 1.000 azioni) attraverso l'Opvs che sarà coordinata dalla Comit.



Lucio Rondelli presidente del Credito Italiano

Pinto/Ansa

Arriva il «Super Rolo» Entro l'anno fusione con Carimonte

BOLOGNA Parte la fusione tra Credito Romagnolo e Carimonte. L'annuncio ufficiale è arrivato ieri sera. L'evento in parte annunciato anche se fino a qualche settimana fa era escluso dagli interessi cambia la geografia del mondo bancario. Con questa fusione nasce la più grande banca dell'Emilia Romagna. L'ottava in Italia. L'avvio dell'operazione è stato deliberato dai consigli di Credit Rolo e Carimonte riuniti ieri.

Avviata la fusione fra Rolo e Carimonte nasce così la più grande banca regionale dell'Emilia Romagna l'ottava in Italia. Alcune cifre del nuovo colosso: 54 mila miliardi di attivo, 26 mila miliardi di depositi di clientela, 543 sportelli, 8.349 dipendenti. Obiettivo dell'operazione le sinergie e l'eliminazione delle sovrapposizioni. E la conseguenza dell'Opva che aveva portato alla scalata del Rolo da parte di Credit con l'appoggio di Carimonte e Ras.

face il giudizio di Rondelli sull'andamento attuale del Rolo dopo la scalata. Il quadro generale è giudicato insoddisfacente (non allegra) lo definisce il presidente di Credit) e anche la raccolta è «debole». Nonostante ciò il Rolo si «difende bene». Soprattutto sono in presa gli impegni e i conti patrimoniali ed economici rispetto alle previsioni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE RAFFAELE CAPITANI

Maxifusione In un comunicato congiunto si spiega che il rapporto di cambio sarà compreso in un intervallo che va da 1,37 a 1,39 azioni dell'incorporante per ogni azione dell'incorporanda Carimonte. La struttura dell'azionariato della nuova banca è la seguente: una costituenda società (51% Credito italiano 49% Carimonte) avrà il 44% circa il Credito italiano direttamente un 20% circa Fondazione Carimonte. La Ras (1) sul mercato sarà collocato il 29 per cento. Sulla base dei bilanci del 1994 la nuova banca presenta le seguenti caratteristiche: Totale attivo di 54.773 miliardi, 26.784 miliardi di depositi da clientela, 3.790 miliardi di patrimonio, 26.094 miliardi di impieghi, 543 sportelli e 8.349 dipendenti. L'operazione della fusione è in larga parte la conseguenza dell'Op-

pa che aveva portato alla conquista del Credito Romagnolo da parte della cordata formata da Credito Italiano, Carimonte Banca e la Ras (partner nella scalata che oggi possiedono rispettivamente il 65,42% il 10% e il 4,99% del Rolo). «Credit» ha spiegato ieri Rondelli - siningerà un patto di sindacato con la Fondazione Carimonte (che controlla Carimonte) e la Ras. La nuova banca «resterà quotata» mentre per quanto riguarda il nome («l'ultima delle nostre preoccupazioni») Rondelli ha precisato che «il Romagnolo resterà il nome dominante ma vedremo anche di non disperdere il marchio Carimonte». Il presidente dell'Istituto di Piazza Cordusio ha insistito sulla «spetta regionale» della nuova realtà «si rafforza il braccio terminale del Credit». Circa i tempi del processo («sottordinato all'autorizzazione delle autorità competenti») è prevedibile che avvenga entro la fine dell'anno. Un segnale che lasciava balenare la fusione era venuto già martedì scorso quando all'assemblea del Rolo il presidente Lucio Rondelli aveva dichiarato che il lavoro dei gruppi misti per l'analisi delle sinergie si era concluso confermando le opportunità già individuate in sostanza la fusione ha l'obiettivo di avviare l'unificazione di servizi eliminando sovrapposizioni e duplicazioni. C'è anche l'intenzione di varare nuove strategie comuni nelle politiche del credito. Non ultima è la preoccupazione di frenare l'esodo di dirigenti del Rolo verso altri istituti bancari regionali. L'ultima Rondelli sembra minimizzare questo aspetto. «Anche il Credit ha vissuto un passaggio di proprietà quando è stato privatizzato in queste situazioni si creano sempre momenti di incertezza». A due

Polemica a Bologna Amaro il commento a caldo di Leone Sibani direttore generale di Cansho alleata di Carpio Imi e Reale Mutua nella contro-opa lanciata per contrastare l'avanzata del Credit verso il Rolo «Bologna per due rolo realta in una volta sola» «Rolo e Carimonte ha aggiunto Sibani diventato parti del gruppo Credit che a sua volta si taglia il ruolo di capofila. L'annuncio di oggi non modifica sostanzialmente il quadro che si era creato nel sistema creditizio regionale all'indomani della vittoria dell'opva del Credit. Certo dovremmo fare i conti con una realtà più forte ma che non va né sottovalutata né sopravvalutata». Il giudizio di Sibani è stato «grato» dai giornalisti al presidente del Credit Lucio Rondelli. È vero gli è stato chiesto «che conquista due istituti in una volta sola? Questo lo lascio dire a voi non lo dico certo io» «è limitato a rispondere Rondelli.

Domani Antoine Bernheim al vertice delle Generali Presidente francese per il Leone di Trieste

Quella di domani mattina si annuncia come una assemblea storica per le Assicurazioni Generali. Per la prima volta da oltre 160 anni la compagnia avrà un presidente straniero (l'attuale vicepresidente Antoine Bernheim). E per la prima volta il presidente non sarà un manager ma un padrone. Bernheim rappresenta infatti la Banca Lazard alleata di ferro di Mediobanca. Come si è giunti a questa candidatura

quale Mediobanca vota anche con titoli emessi al servizio della futura conversione dei warrants. Nei giorni scorsi Cuccia ha reso il favore consentendo l'avvio di una riorganizzazione delle partecipazioni Generali e Lazard in Francia che avrà il presumibile sbocco in un rafforzamento del franco in seno all'azionariato interno.

BARDO VENEZONI

MILANO Le assicurazioni Generali si apprestano a un appuntamento storico. Con l'assemblea in programma domani mattina nei saloni della sua sede centrale sul lungomare di Trieste la più importante società italiana voterà paghi interrompendo una tradizione secolare. A meno di imprevedibili colpi di scena per la prima volta uno straniero - il francese Antoine Bernheim - assumerà la presidenza della compagnia. Le Generali avranno al vertice non più un manager ma un padrone.

nehm sono rispettivamente il primo e il secondo azionista. I due sono legati da un patto che li lega indissolubilmente richiedendo unanimità di decisione nel caso della designazione del presidente e dell'amministratore delegato.

Negli anni scorsi i francesi hanno consentito il rafforzamento di Mediobanca nell'azionariato delle Generali dando il proprio assenso all'aumento di capitale della compagnia concepito in modo da assicurare per una decina d'anni a Enrico Cuccia di mettere sotto chiave il controllo dell'assemblea nella

Si tratta di una operazione nella migliore tradizione «cucciana» senza tirare fuori di tasca un franco. La Lazard ha ceduto alle Generali le proprie partecipazioni in due compagnie di assicurazione ottenendo in cambio di portare al 48% la propria quota nella Generali France Holding la società capofila degli interessi transalpini del Leone. Con una clausola aggiuntiva entro 5 anni la banca di Bernheim potrà cedere questo 48% alle stesse Generali in cambio di azioni della casa madre. Entro il prossimo quinquennio quindi il nuovo presidente potrebbe diventare anche il primo azionista.

La campagna elettorale

Le grandi manovre per il ribaltone sono cominciate da mesi da quando si è fatta strada l'ipotesi di una rinuncia di Coppola di Canzano. A Trieste in molti hanno immediatamente pensato a una ulteriore promozione di Gianfranco Gutty 56 anni amministratore delegato unico. Nessuno tra i managers della società avrebbe potuto «barrare gli stradi». Un percorso praticamente spianato al fondo del quale però è sorto l'ostacolo imprevisto della auto-candidatura del partner della Lazard.



Antoine Bernheim

Il grande giorno dopo ben 23 anni

Settantatré anni portati con eleganza, modi cortesi da gran signore, riservato fino all'eccesso, Antoine Bernheim ha tutti i numeri per diventare domani il nuovo presidente delle Generali (incarico dal quale, per una regola fissata da Cesare Merzagora, si va in pensione al compimento degli 80 anni). Erede di una colossale fortuna immobiliare nel cuore di Parigi, laureato in diritto e in fisica, Bernheim fu l'allievo prediletto del grande André Meyer, l'inventore della Banca Lazard, amico di Cuccia e gran protettore degli Agnelli (ma anche del Kennedy, dei Rockefeller e di tanti altri depositari di grandi patrimoni). Partner (cioè socio) della filiale francese della esclusiva banca d'affari internazionale, Bernheim siede da 23 anni nel consiglio delle Generali, di cui è anche vicepresidente. Alleato fidato di Mediobanca nel governo della compagnia, e oggi il secondo azionista a Trieste, e potrebbe diventare il primo nei prossimi cinque anni.

All'inizio di questo mese l'avvio della riorganizzazione in Francia ha chiarito da che parte si stava schierando il gruppo degli azionisti che contano. E alla recente assemblea della compagnia la France lo stesso Bernheim è uscito allo scoperto dichiarando «Se verrò nominato presidente delle Generali accetterò». A Bernheim i giornali francesi in quella occasione hanno attribuito dichiarazioni che hanno fatto sobbarbizzare più d'uno sulla sedia, nella sede delle Generali. La compagnia francese avrebbe detto il presidente in pectore negli anni si è impigrita e ha perso il proprio ruolo internazionale.

In una lunga lettera indirizzata al presidente Eugenio Coppola Bernheim ha corretto questa «interpretazione della stampa». E a chi ha protestato dall'interno della società per l'avvio di un «esterno» il vicepresidente francese ha ricordato che da 23 anni non ha «mai cessato di apportare» il suo appoggio «alla compagnia fiducioso nella qualità dei suoi collaboratori» una dichiarazione che è stata interpretata come un impegno a confermare fiducia in Gutty e negli altri managers. Ed è su questo piano che sembra essere stato raggiunto un compromesso che sarà sancito domani all'assemblea generale.

L'avvocato Agnelli assente dal cda per un lieve incidente

L'Ifi ritrova le forze Dividendo ricco agli azionisti

TOURNO Grossa soddisfazione per gli azionisti dell'Ifi la finanziaria assai confortante della famiglia Agnelli dal bilancio chiuso al 31 marzo scorso il dividendo pro azionista è di 138 lire. Il consiglio di amministrazione ha approvato un significativo aumento rispetto a quello pagato nell'esercizio precedente, per le privilegiate saranno composte 390 lire contro le 270 dell'anno prima per le ordinarie 340 lire contro 220 lire. L'importo totale pagato per le privilegiate è di 13,5 miliardi di lire, mediante di istituzioni integrate dell'utile di esercizio un prelievo di 13,6 miliardi di lire e straordinari di

esercizio al 31 marzo '95 (civile) con un utile netto di 31,5 miliardi inferiore di 68,7 miliardi a quello dell'esercizio precedente a causa della mancanza di dividendi Fiat di competenza per l'98 e di maggiori oneri finanziari. Per quanto riguarda il bilancio consolidato dell'Ifi relativo all'anno solare '94 redatto per la prima volta con il metodo integrale, il fatto registrare ricavi netti consolidati per 71.839 miliardi (di cui 1.971 miliardi la posizione finanziaria a consolidamento integrale presenta un indebitamento netto di 1.085 miliardi in sensibile riduzione in confronto ai 5.685 miliardi in indebitamento che il gruppo aveva a fine '93.

Incidente all'Avvocato A lavori del consiglio di amministrazione partecipate L'Avvocato Agnelli il presidente dell'Ifi infatti è rimasto vittima di un lieve incidente do-



Gianni Agnelli

Sayadi

menica scorsa in Corsica. Richiesta di una precisazione la finanziaria non ha risposto. L'Avvocato Agnelli è costretto in casa per un breve periodo di immobilità in seguito a un'incrinatura al processo attraverso della prima e seconda vertebra lombare che è stata causata da un lieve incidente avvenuto durante un'uscita in mare su una barca a vela di regata. L'incidente non impedirà secondo quanto è stato appreso ad Agnelli di presiedere l'assemblea degli azionisti dell'Ifi in programma per il 30 giugno prossimo a Torino.

Tancredi Bianchi: è uno degli effetti del riassetto

«Avviso» dell'Assicredito: nelle banche tagli in vista

ROMA Nella banche l'occupazione è destinata a diminuire. Lo ha ribadito ieri il presidente dell'Assicredito Tancredi Bianchi nella relazione all'assemblea annuale della associazione con cui ha fatto il punto sullo stato delle relazioni sindacali e dell'organizzazione del lavoro nel settore del credito. C'è il rischio concreto ha spiegato - che l'attuale impetuosa fase di riassetto del settore (con le connesse situazioni di ristrutturazione, fusione e concentrazioni) debba implicare anche per le banche fenomeni non transitori di contenimento della forza lavoro. Certo ha insistito - non potremo disattendere le riflessioni del governo della Banca d'Italia quando dice che per accrescere l'efficienza sono necessari i provvedimenti di riorganizzazione e di riassetto degli organismi nonché le dotazioni

fisse alle effettive esigenze aziendali. Gli esuberanti nelle banche dunque nascono da un mix di fattori la recessione che ha colpito tutti senza eccezioni alcuna il processo di riorganizzazione dell'intero sistema creditizio italiano. Il patto con la nuova organizzazione del lavoro nel settore (per mancanza di ammortizzatori sociali come la cassa integrazione) Ma ha però detto il presidente dell'Assicredito - è una carta da giocare quella dell'organizzazione per qualificare il personale. E gli strumenti di riorganizzazione costruttiva, risposta - ha infatti sottolineato - quelli della formazione al personale sempre più il punto di arrivo di una adeguata gestione delle risorse umane. Il presidente dell'Assicredito ha poi parlato a proposito dei sindacati di dirempio in presenza sulla base della rappresentanza sin-

dacale» ha sottolineato la svolta che ha impresso nel settore il nuovo contratto di lavoro dei bancari. «È stata posta - ha detto - la prima pietra sulla strada del superamento della crisi pluri degli automatismi di camera e del contenimento degli scatti di crescita. Un contratto che si inserisce in un contesto di forte mutamento dell'organizzazione del lavoro. Tancredi Bianchi ha indicato la tendenza delle banche a darsi un'organizzazione «piatta» con una riduzione delle gerarchie e un personale. E gli strumenti di riorganizzazione costruttiva, risposta - ha infatti sottolineato - quelli della formazione al personale sempre più il punto di arrivo di una adeguata gestione delle risorse umane. Il presidente dell'Assicredito ha poi parlato a proposito dei sindacati di dirempio in presenza sulla base della rappresentanza sin-